



IN QUESTO NUMERO:



## INFORMATICA

5G Il Primo Cambiamento Dopo Il GSM



## SOCIETA'

Cyber educazione al tempo  
del Covid-19



## LUOGHI

A Vicenza per riscoprire  
Andrea Palladio



## CUCINA

Gnocchi di ricotta  
con calamari e pomodorini

# 5G IL PRIMO CAMBIAMENTO DOPO IL GSM



Sebbene il termine 5G stia ad indicare la quinta generazione di sistemi di telefonia mobile non si tratta di un semplice evoluzione del 4G come i vari passaggi da 2G (il famoso GSM) a 3G, 4G per finire con il 4,5G ma di qualcosa di diverso, come il passaggio tra Etacs che era ancora analogico, al GSM digitale

A metà dell'800 Maxwell elaborò le prime formule matematiche sull'elettromagnetismo che ampliavano e completavano gli studi di Faraday; Le ricerche di Maxwell aprirono la porta a tutta una serie di studi di altri scienziati tra i quali vi era il tedesco Heinrich Hertz che nel 1886 costruì un apparecchio in grado di generare onde relativamente lunghe ed un altro che poteva riceverle.

Hertz si dimostrò scettico sull'utilità pratica del suo strumento dichiarando "È priva di qualunque uso pratico (...) è soltanto un esperimento che prova come il maestro Maxwell avesse ragione..." e a chi insisteva interrogandolo sul suo punto di vista su ciò che poteva accadere come conseguenza della sua scoperta ribadiva: "Nulla presumo". Per fortuna non tutti la pensavano così e l'esperimento di Hertz portò alla creazione della radio.

Le onde radio sono una radiazione elettromagnetica e, queste ultime, sono presenti praticamente ovunque in natura: la stessa luce visibile è una forma di radiazione elettromagnetica, come le microonde, i raggi X e le onde radio.

## Ma cosa sono le radiazioni elettromagnetiche?

La radiazione elettromagnetica può essere trattata secondo due punti di vista: secondo la teoria ondulatoria e secondo la teoria corpuscolare o quantica. Quella che interessa a noi, in questo momento è la teoria ondulatoria secondo la quale la radiazione elettromagnetica si comporta come un'onda che viaggia alla velocità della luce ( $c$ ) e può essere descritta in termini della sua lunghezza d'onda  $\lambda$  e della sua frequenza di oscillazione  $\nu$  dove la lunghezza d'onda è la distanza tra i massimi successivi di un'onda, mentre la frequenza ( $\nu$ ) è il numero di cicli completi di un'onda che passano per un punto in un secondo e l'unità di misura è chiamata Hertz.

Questi due parametri sono legati dall'equazione:  $\lambda = c/\nu$  e da qua ricaviamo che la lunghezza d'onda è inversamente proporzionale alla frequenza ovvero aumenta con il diminuire della frequenza.

Per fare un esempio pratico la luce visibile dall'occhio umano è compresa tra una frequenza che varia dai 400 e 700 nanometri.

Le onde radio hanno una lunghezza che varia dai 10cm ai 10Km, all'interno di questa lunghezza le frequenze che vengono utilizzate per la radiocomunicazione (Tv, Radio, Telefonia mobile, ecc.) va dai 3 kHz e 300 GHz. Fino ad ora, per la telefonia mobile, si sono utilizzate le frequenze che vanno dai 900 Mhz dei 2G (GSM) ai 2600 Mhz dei 4G (LTE) e tutti i telefoni cellulari 4G di ultima generazione sono in grado di passare da una frequenza all'altra a seconda della copertura. Questo tipo di frequenze hanno delle lunghezze d'onda che non vengono assorbite facilmente nel loro cammino da ostacoli di medie dimensioni, come le case o gli alberi e possono essere trasmesse a distanza perché (come dimostrato da Marconi) vengono riflesse dagli strati ionizzati dell'atmosfera. Sebbene tecnicamente il 4G LTE sarebbe in grado di velocità fino a 300 Mbps, in realtà siamo nell'ordine di 5-12 Mbps in download e 2-5 Mbps in upload, con picchi che scendono tra i 5 e gli 8 Mbps (alcuni test di operatori di telefonia italiani nel 2014 sono arrivati oltre i 30Mbps ma erano solo test in condizioni ottimali).

Le onde radio hanno una lunghezza che varia dai 10cm ai 10Km, all'interno di questa lunghezza le frequenze che vengono utilizzate per la radiocomunicazione (Tv, Radio, Telefonia mobile, ecc.) va dai 3 kHz e 300 GHz. Fino ad ora, per la telefonia mobile, si sono utilizzate le frequenze che vanno dai 900 Mhz dei 2G (GSM) ai 2600 Mhz dei 4G (LTE) e tutti i telefoni cellulari 4G di ultima generazione sono in grado di passare da una frequenza all'altra a seconda della copertura. Questo tipo di frequenze hanno delle lunghezze d'onda che non vengono assorbite facilmente nel loro cammino da ostacoli di medie dimensioni, come le case o gli alberi e possono essere trasmesse a distanza perché (come dimostrato da Marconi) vengono riflesse dagli strati ionizzati dell'atmosfera. Sebbene tecnicamente il 4G LTE sarebbe in grado di velocità fino a 300 Mbps, in realtà siamo nell'ordine di 5-12 Mbps in download e 2-5 Mbps in upload, con picchi che scendono tra i 5 e gli 8 Mbps (alcuni test di operatori di telefonia italiani nel 2014 sono arrivati oltre i 30Mbps ma erano solo test in condizioni ottimali).

### **Come potrà allora il 5G riuscire a superare le velocità attuali?**

Immaginiamo le frequenze come un triangolo equilatero con la punta verso il basso, le telecomunicazioni utilizzano le frequenze che si trovano vicino alla punta mentre in alto (nella parte larga) sopra i 24Ghz non vi è praticamente traffico; questo è dovuto al fatto che le onde a quella frequenza hanno lunghezza molto corta e quindi non riescono a superare facilmente gli ostacoli.

La tecnologia 5G utilizzerà tre spettri di frequenza: dai 694-790 Mhz, 3,6 e 3,8 GHz per finire con 26,5 e 27,5 GHz. Nel primo range di frequenza fanno parte anche le trasmissioni di alcuni canali della televisione digitale ed è uno dei motivi (ve ne sono anche altri come il tipo di compressione del segnale), che si dovranno cambiare i decoder dei televisori non predisposti; questo tipo di frequenza è necessario dato che riesce a passare attraverso gli ostacoli normali (alberi, case, ecc.) pur potendo trasmettere parecchie informazioni. Il secondo gruppo di frequenze offre una buona velocità di connessione ma è più soggetta ad essere bloccata dagli ostacoli. Questo lo possiamo verificare anche nelle nostre case: i router casalinghi utilizzano le frequenze 2,4 e 5Ghz, se utilizzo i 5Ghz avrò una "maggiore" velocità nella comunicazione con il router dato che maggiore la frequenza, maggiore è la velocità con cui trasmette i dati, ma il segnale è "più debole". L'ultimo gruppo di frequenze hanno una lunghezza d'onda più corta delle precedenti e quindi una frequenza maggiore il che si traduce nella possibilità di trasmettere molto velocemente i dati ma che gli ostacoli sul cammino possono bloccare o diminuire di molto il segnale.

La prima conseguenza dell'utilizzo di queste frequenze è quello che per un utilizzo ottimale del 5G sarà necessario aumentare la copertura delle celle presenti sul territorio e che non sempre sarà possibile utilizzare il 5G al massimo delle sue potenzialità. I più penalizzati saranno, quasi sicuramente, gli utenti che vivono nelle zone rurali nelle quali è più difficile posizionare una grande quantità di ripetitori rispetto che nelle città e, se sono presenti anche alberi, difficilmente sarà possibile avere la copertura sopra i 26 Ghz se si è troppo lontani dai ripetitori dato che l'acqua presente nel tronco e nelle foglie tende ad assorbire le onde più facilmente. È probabilmente la banda che verrà utilizzata maggiormente dagli smartphone nel primo periodo di diffusione del 5G sarà quella compresa tra i 3,6 ed i 3,8 Ghz che offrirà comunque una velocità maggiore del 4,5G.

Il fatto che il 5G utilizzi una frequenza così alta ha destato molte preoccupazioni e leggende metropolitane tra gli internauti tanto da creare veri e propri comitati contro l'utilizzo di questa tecnologia. In realtà non succederà, come sostengono molti, che vi sarà un abbattimento indiscriminato di alberi per dare la possibilità al segnale di arrivare facilmente, ma più probabilmente in futuro nascerà una nuova forma di digital divide tra le zone più o meno servite a causa delle pesanti norme esistenti.

Un'altra delle paure infondate che sono nate è che l'utilizzo delle frequenze così alte possano essere dannose per l'uomo e che le onde del 5G possa cuocerci come i forni a microonde.

In realtà è già da parecchi anni che si parla di eventuali danni che i campi elettromagnetici (in particolare l'uso del cellulare) possono generare nell'uomo ma, malgrado quello che dicono i giudici con una recente sentenza della cassazione, non vi sono prove scientifiche di questo e nessuno scienziato ha potuto portare una dimostrazione che questo sia vero. È vero che i campi elettromagnetici generano calore (come nei forni a microonde) ma questo tipo di onde hanno lunghezze d'onda che vanno da 1 mm a 30 cm, uno spettro che è sotto quello delle radiazioni infrarosse. Tra le organizzazioni internazionali deputate al monitoraggio della salute delle persone solamente l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato i campi elettromagnetici a radiofrequenza (CRF) come cancerogeni di gruppo 2B (nella stessa classifica risultano, ad esempio l'estratto di foglie di Aloe e l'estratto di kava), e considera limitato il grado di correlazione tra l'utilizzo intensivo di telefoni cellulari e lo sviluppo di tumori cerebrali, mentre lo considera non dimostrato scientificamente per tutti gli altri tipi di cancro. Bisogna in fine considerare che la tecnologia 5G si basa su antenne adattative che sono caratterizzate non più da una emissione costante di potenza in tutte le direzioni, ma da una emissione "adattativa" in base al numero di utenze da servire, dalla loro posizione e dal tipo di servizio.

Del 5G si è detto e si dirà molto, ma certamente rappresenta un passo avanti nelle telecomunicazioni soprattutto per l'Internet delle cose, ma la preoccupazione vera è che questa nuova tecnologia a causa delle sue limitazioni andrà ad aumentare il gap tecnologico che esiste anziché diminuirlo.

Il Consiglio Europeo, dal canto suo, è convinto che la nuova tecnologia favorirà l'innovazione dei modelli commerciali e dei servizi pubblici ma che in paesi come l'Italia, con norme molto restrittive sulla radioprotezione, c'è il rischio di rallentare lo sviluppo delle nuove reti ed invita i paesi membri ad adottare le linee guida dell'ICNIRP (International Commission on Non Ionizing Radiation Protection) che rappresentano il massimo riferimento scientifico del settore.

#### BIBLIOGRAFIA

Rif.: Ian Stewart, "Le 17 equazioni che hanno cambiato il mondo", Frontiere, edizione 2019, pp.267-287

Rif.: IARC, <https://monographs.iarc.fr/agents-classified-by-the-iarc/>

Rif.: O.M.S. : <https://www.who.int/en/news-room/fact-sheets/detail/electromagnetic-fields-and-public-health-mobile-phones>

Rif.: Camera dei Deputati Servizio Studi: <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105154.pdf>

Rif.: Arpa Emilia-Romagna: [https://www.arpae.it/dettaglio\\_generale.asp?id=4149&idlivello=2145](https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=4149&idlivello=2145)

# CYBER EDUCAZIONE AL TEMPO DEL COVID-19



In Italia si è iniziato a discutere della possibilità di modificare gli ambienti di apprendimento e promuovere l'innovazione digitale nella scuola già nel 2007. Nel 2015 il governo Renzi promosse la riforma della scuola chiamata "La Buona Scuola" della quale il Piano Nazionale Scuola Digitale ne era un pilastro fondamentale.

All'inizio l'idea di "svecchiare" la scuola ed i metodi di insegnamento venne accolta con entusiasmo e l'introduzione di più di 35.000 LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) nelle scuole già dal 2008 sembrò il primo passo di un percorso che avrebbe migliorato l'insegnamento.

In realtà, a distanza di più di 10 anni, la situazione non è così rosea come avrebbe dovuto essere nelle previsioni dei vari governi che si sono succeduti.

Il divario tra le varie regioni è ancora molto elevato e solamente il 70% degli istituti è connesso alla rete internet in modalità cablata o wireless ma, la maggior parte delle volte, con una connessione inadatta alla didattica digitale; solamente il 41,9% delle classi è dotata di LIM e il 6,1% di proiettore interattivo.

Per finire l'indagine sull'insegnamento e l'apprendimento OCSE TALIS 2018 in Italia segnalava che il 31% dei dirigenti scolastici riportava che la qualità dell'istruzione nella propria scuola era frenata dall'inadeguatezza della tecnologia digitale per la didattica.

In verità quello che all'apparenza è un mezzo flop della scuola digitale non è altro che il riproporsi del modo di fare tipicamente italiano dove abbiamo uno stato che stanziava fondi per dei programmi, senza però assicurarsi che vi siano le infrastrutture necessarie a supportare i cambiamenti in corso, insegnanti che non sono preparati a sufficienza o sono pieni di preconcetti e studenti che spesso sono più preparati degli insegnanti nell'uso della tecnologia e se ne approfittano. Se la vita fosse continuata normalmente questi problemi di scuola digitale non avrebbero influenzato particolarmente lo svolgimento delle lezioni, e la scuola e gli studenti avrebbero continuato normalmente, ma nella primavera del 2020 l'arrivo del Covid-19 e la chiusura delle scuole ha portato alla luce l'inadeguatezza e l'impreparazione del sistema digitale scolastico italiano.

## Il problema degli insegnanti e delle scuole

La prima impreparazione, è quella degli insegnanti, che spesso ignorano gli strumenti disponibili per poter fare lezione online o/e molto più spesso hanno atteggiamenti prevenuti verso le tecnologie, come nel caso dell'Istituto comprensivo Chiodi di Roma dove il 58% degli insegnanti della scuola media (in base ad un questionario a loro rivolto dalla dirigenza scolastica) non hanno voluto fare lezione online per non apparire in video. In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera il 29 marzo 2020, la preside cerca di difendere gli insegnanti "...Sono insegnanti non giovanissimi, poco abituati alle tecnologie anche se usano il registro elettronico", e prosegue "...C'è un po' di diffidenza per il mezzo, temono che le loro lezioni possano venire registrate e usate dagli studenti in modo inappropriato. Forse c'è una presa di posizione, un pregiudizio, il desiderio di conservare le proprie prerogative. Su come fare lezione, il professore è sovrano."

Fortunatamente per gli studenti di quella scuola c'è sempre un 42% di insegnanti che non la vede in questo modo e si è adoperata con l'aiuto della scuola a fare lezione online. Ma quello dell'istituto Romano non è un caso isolato, e molti sono stati gli insegnanti che si sono dimostrati non in grado di utilizzare le tecnologie che la rete ha messo a disposizione per fare lezione.

A fronte di insegnanti che si sono dimostrati non in grado di affrontare una simile situazione vi sono stati anche casi di insegnanti e scuole che, anche se impreparati ad affrontare un simile scenario si sono attivati, spesso in modo autonomo, per poter garantire agli studenti un minimo di lezioni giornaliere utilizzando diversi strumenti. Alcuni hanno, ad esempio, approfittato dell'occasione per mettere online le lezioni che hanno registrato, così l'offerta di formazione su siti quali youtube è cresciuta enormemente, anche a vantaggio di chi non è più studente e vuole approfittare della quarantena per ripassare le proprie conoscenze.

Il Miur, dal canto suo, ha prontamente aperto una pagina sul suo sito dove è possibile reperire informazioni e strumenti utili per l'insegnamento a distanza che, grazie a specifici Protocolli siglati dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università, sono disponibili a titolo completamente gratuito.

Malgrado ciò, alla fine, ogni istituto si è organizzato come meglio ha potuto, soprattutto basandosi sulle competenze tecnologiche dei docenti e alla dotazione di dispositivi per connettersi online degli studenti.

Accade così che molti insegnanti, anziché utilizzare piattaforme quali Google Suite for Education, Office 365 Education A1 o Weschoo, che offrono un alto grado di funzionalità e di sicurezza hanno optato per strumenti quali Zoom, con tutti i problemi e le limitazioni che li accompagnano (Zoom, ad esempio, non permette nella versione gratuita sessioni superiori ai 40 minuti e ha riscontrato problemi di sicurezza sui dati personali).

### **Le famiglie e gli studenti**

Gli strumenti che permettono l'insegnamento online, sebbene siano in grado di funzionare sui dispositivi mobili quali smartphone e tablet sono principalmente studiati per poter dare il meglio tramite l'uso di personal computer. Vi sono però molti casi di famiglie dove non è presente un computer, ma lo sono, invece smartphone (alcuni dei quali costano più di un computer di medie prestazioni) e tablet, così questi studenti sono penalizzati.

Nuovamente nell'offerta di lezione online i ragazzi più penalizzati sono quelli che hanno meno accesso alla rete perché vivono in aree rurali o non raggiunte e quegli studenti che vengono da situazioni famigliari e/o economiche più disagiate. In un articolo comparso sul "Il Gazzettino" del 21 marzo Barbara Sardella, dirigente del VI ufficio scolastico di Treviso, fa notare che vi sono molte famiglie straniere e italiane che sono in difficoltà economica che non dispongono né di un pc né di un tablet ma, al massimo, di un telefono che spesso deve essere condiviso con tutti i membri della famiglia. In particolare tramite un questionario fatto tra le famiglie è risultato che in 2 scuole primarie su 3 più del 50% delle famiglie non ha pc e non ha tablet.

Le situazioni sono migliori nei licei o negli istituti tecnici, dove studenti e famiglie hanno almeno un computer in casa. Se pensiamo che i dati sopra riportati riguardano una provincia di una delle regioni considerate "ricche" in Italia è facile immaginare quale può essere l'impatto sull'istruzione degli studenti in realtà regionali meno fortunate.

### **Verso una scuola esclusiva e non inclusiva?**

L'articolo 34 della Costituzione Italiana recita: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

Purtroppo al tempo del Covid-19 l'accesso all'istruzione è diventato sempre più elitario ed esclusivo.

La prima causa è, abbiamo visto, l'incapacità (o la voglia) di alcuni insegnanti di adattarsi alle nuove tecnologie, ma il problema più grande riguarda l'impossibilità di chi non ha le disponibilità economiche per poter utilizzare gli strumenti messi a disposizione, ed è un problema che non è da considerarsi confinato solamente nel periodo della quarantena ma, con il passare del tempo, rappresenterà sempre di più una barriera tra l'istruzione di serie A e quella di serie B.

Quello che ha mostrato il Covid-19 riguardo la scuola digitale è che, se non verranno presi provvedimenti per garantire l'accesso agli strumenti per tutti gli studenti, avremo una scuola sempre meno inclusiva e più esclusiva e discriminatoria.

Non c'è dubbio che usciremo da quest'esperienza cambiati come società ma è ora che le istituzioni riflettano sulle scelte che stanno facendo e che iniziano a considerare la realtà: è bello creare una scuola informatizzata e digitale, che fa uso di strumenti moderni per l'insegnamento, ma bisogna GARANTIRE a tutti l'accesso a questi strumenti, mentre negli ultimi anni abbiamo assistito ad un continuo taglio delle risorse che lo stato destinava alla scuola.

### **BIBLIOGRAFIA:**

<https://www.miur.gov.it/scuola-digitale>

<https://miur.gov.it/web/guest/-/scuola-pubblicati-i-risultati-dell-indagine-sull-insegnamento-e-l-apprendimento-ocse-talis-2018>

[https://www.istruzione.it/scuola\\_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf](https://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf)

# A VICENZA PER RISCOPRIRE ANDREA PALLADIO

Vicenza(Vi)

*Andrea Palladio è l'architetto che nel '500 disegna il volto di Vicenza*



Il vero nome di Andrea Palladio è Andrea di Pietro della Gondola e nacque a Padova nel 1508 e fu l'architetto più importante della Repubblica Veneta e con il suo stile diede origine ad un intero stile architettonico il palladianesimo. La sua architettura, benché confinata quasi esclusivamente in Veneto divenne famosa in tutta Europa raggiungendo perfino gli Stati Uniti, come dimostra Rotonda dell'Università della Virginia progettata dal 3° presidente degli USA Thomas Jefferson.

Palladio visse principalmente a Vicenza, dove si formò ed in questa città veneta si può, camminando semplicemente tra le vie, assaporare l'armonia delle proporzioni delle sue opere ed il fascino che ha impresso nelle pietre degli edifici: la sua fama presso le istituzioni e le famiglie ric-

che della città era tale che sembrarono fare a gara per affidargli cantieri.

La **Basilica Palladiana** sorge nella piazza principale della città. Originariamente edificata da Domenico da Venezia in stile gotico a metà del 1500 venne ristrutturato da Andrea Palladio che aggiunse due ordini di loggiati sovrapposti in stile greco (Ionico e Dorico).

Altri richiami all'antichità si trovano nell'elemento orizzontale sorretto dalle colonne (la trabeazione) che è rivestito con formelle con tre scanalature verticali (triglifi) alternati a formelle decorate (metope).

La basilica rappresenta il monumento simbolo di Vicenza e, a vederne le bianche colonne, le eleganti linee, gli straordinari chiaroscuri delle logge, non si può che non pensare alle parole di Goethe: " Non è possibile descrivere l'impressione che fa la Basilica di Palladio"

Il nome Basilica viene dato dal Palladio in omaggio alle strutture della Roma antica, quale luogo dove si discuteva di politica e si trattavano gli affari; in effetti l'edificio originale era il Palazzo della Ragione (in epoca comunale, l'edificio adibito allo svolgimento della pubblica amministrazione), e nel tempo sede delle magistrature pubbliche di Vicenza.

Sempre in piazza dei Signori è possibile ammirare la **Loggia del Capitaniato**.

Realizzata molti anni dopo la Basilica Palladiana, a questa si contrappone e non v'è più il ricorso all'equilibrato rigore classico dei gli anni precedenti ma, tramite le quattro gigantesche semi colonne di marmo che incorniciano le tre arcate, l'edificio ha il compito di rappresentare la potenza della Repubblica Veneziana: la Loggia era infatti destinato a residenza del capitano cittadino che rappresentava la massima autorità della Repubblica Serenissima a Vicenza.

Sulla trabeazione si può leggere: "JO. BAPTISTAE BERNARDO PRAEFECTO" a ricordo del capitano Bernardo che finanziò parte della costruzione e che ne fu il promotore; negli intercolumni (lo spazio compreso fra due colonne di un colonnato) laterali sono collocate due statue allegoriche che ricordano la grande vittoria di Lepanto alla quale il comune di Vicenza partecipò sia economicamente che tramite l'invio di milizia, mentre dall'altopiano di Asiago venne fatto arrivare il legname per le navi.

Il **Teatro Olimpico** è indubbiamente l'opera architettonica più iconica di Vicenza e rappresenta il vertice assoluto della creatività di Andrea Palladio che si ispirò dichiaratamente ai teatri romani. Tra le sue peculiarità ha anche quella di essere il teatro coperto più antico al mondo ed è l'ultima realizzazione del grande architetto rinascimentale che, purtroppo, non poté vederne la fine (morì nel 1580 lo stesso anno dell'inizio dei lavori e cinque anni prima della loro conclusione).

Entrare nel teatro e sedersi sui gradini disposti a semicerchio lascia senza fiato il visitatore: l'interno simula l'ambientazione all'aperto dei teatri classici e la particolare rappresentazione delle vie di Tebe che si intravede dai sette ingressi che si dipartono creano l'idea di profondità richiamando alla memoria i teatri aperti greci; questo richiamo agli spazi aperti è accentuato dai tredici gradoni semicircolari dove si accomoda lo spettatore, dove fanno bella vista una serie di colonne sovrastate da statue marmoree ed un cielo dipinto.

Al teatro vero e proprio si accede tramite due ampie sale realizzate da Vincenzo Scamozzi (che è anche autore delle vie di Tebe raffigurate e che portò a termine i lavori dopo la morte del Palladio), l'Odeo e Antiodeo, decorati con affreschi e con un fregio monocromo che riproduce gli allestimenti teatrali curati dall'Accademia Olimpica di Vicenza prima della costruzione del teatro e spettacoli che furono ospitati al suo interno dopo la sua realizzazione.

L'Accademia, fu un circolo culturale nato qualche decennio prima, che intorno al 1580 diede incarico ad Andrea Palladio di realizzare uno spazio per rappresentare le opere teatrali e le cerimonie. Nell'idea dei committenti progetto doveva ispirarsi al modello di teatro "classico" in base alla riscoperta avuta durante il rinascimento degli studi di Vitruvio, e nel contempo fungere da luogo autocelebrativo per l'aristocrazia Vicentina.

Sebbene la storia artistica di Vicenza è strettamente legata al genio creativo di Andrea Palladio la città è da vivere in ogni dettaglio attraverso strade e vicoli che racchiudono un piccolo grande gioiello architettonico in ogni suo angolo, tanto che dal 1994, grazie i contributi alla storia dell'arte dati dal Palladio e la perfetta integrazione tra architettura e urbanistica, la città veneta è entrata nella "world heritage list" dell'UNESCO.

Per chi ama le escursioni enogastronomiche non mancano le occasioni per assaporare la tipica cucina veneta, povera ma ricca di sapori come il baccalà alla vicentina, il formaggio Asiago, o "bruscadoli" tipici asparagi dei Colli Berici.





# GNOCCHI DI RICOTTA CON CALAMARI E POMODORINI

## Primo Piatto

### Ingredienti:

250 gr di ricotta  
150 gr di farina 00  
2 cucchiaini di grana  
1 uovo  
500g di calamari tagliati  
250g di pomodori piccadilli  
Prezzemolo q.b.  
1 spicchio d'aglio  
Vino bianco secco q.b.  
Olio q.b.  
Sale q.b.

### Procedimento:

*Ricetta per due persone.*



Tagliare i pomodorini a metà per il lungo e metterli in una teglia da forno a cuocere a 100° per almeno 2-3 ore conditi con olio, prezzemolo ed un pizzico di sale.

In una bastardella mescolare la ricotta, il parmigiano e l'uovo, quando la ricotta si sarà ammorbidita. Aggiungere la farina lentamente e mescolare fino ad ottenere una palla morbida.

Mettere la palla su di una superficie infarinata e creare dei filoncini che verranno ritagliati per creare degli gnocchi.

Lasciare riposare gli gnocchi per almeno 30 minuti su di un piano infarinato, ma per non più di 3h.

Mettere a bollire una pentola con 1 litro l'acqua.

Tagliare i calamari e metterli a cuocere con uno spicchio d'aglio e un po' d'olio, sfumare con il vino ed aggiungere metà dei pomodorini. Cuocere per 5 o 6 minuti.

Quando l'acqua inizia a bollire immergervi gli gnocchi e cuocerli fino a quando non inizino a risalire (3-4 minuti), raccogliarli con una ramina e mescolarli con il sugo.

Impiattarli aggiungendo i pomodorini rimasti come guarnizione.